## Nullaosta per Godard «Je vous salue Marie» si proietta a Roma

ROMA — «Je vous salue Marie», l'ultima fatica di Jean-Luc Godard, da icri pomeriggio viene regolarmente programmato ai cinema Capranichetta di Roma. Si e sgonfiata insomma, come una bolla di sapone, la protesta dei cattolici oltranzisti, «lefebrviani- che, alla prima, l'altro ieri, s'erano attestati davanti al cinema, con rosari e statue della madonna, per impedire la programmazione di un film ritenuto «blasfemo come una bestemmia». Che cosa e successo? È semplice: il ministro Lagorio ieri mattina alla Camera ha informato i deputati che la firma necessaria al nullaosta della commissione di revisione ministe-riale, era stata apposta. Cadeva, così, l'obiezione formale a cui si erano aggrappati i -nemici- di Godard. Ora, naturalmente, re-sta la possibilità, come per ogni altro film, di un intervento autonomo della magistratura che sequestri la pellicola. Pure, sembra che i lefebriani, nonostante l'appoggio frettoloso elar-gito dai missimi e da alcuni democristiani alla loro manifestazio-ne, non abbiano un seguito reale, neppure tra gli stessi cattolici. Come e gia avvenuto in Francia, la dissociazione dei cattolici meno oltranzisti e arrivata immediata anche in Italia: a difendere la libertà, di prolezione dell'opera del regista ginevrino si sono schierati l'Ocic (Organizzazione internazionale del cinema cattolico) e l'Associazione cattolica degli esercenti. Sul «caso Godard-, prima che Lagorio comunicasse la ratifica del nullaosta, in Parlamento erano piovute due interrogazioni: una dei sena-tori comunisti, l'altra firmata da 18 deputati; comunisti, socialisti e radicali. È alla eprimae del film, hanno effettuato una contromanifestazione, presentandosi tutti e diciotto, mentre il radicale Piro invitava espressamente De Mita ad assistervi. Dal canto loro gli intransigenti della comunita di Albano Laziale hanno comunicato che -non intendono proseguire la protesta, visto che il dissenso che stava loro a cuore e gia stato espresso».

#### Undicimila | ascensori fuorilegge

NAPOLI - Undicimila ascensori della citta sono di fatto «fuorilegge» perché le Usl alle quali sono state trasferite le competenze in materia di prevenzione non sono in grado di verificarne la efficienza, La denunzia di tale situazione viene fatta dagli stessi dirigenti delle organizzazioni industriali degli installatori di ascensori, Giulio Albano e Gino Bonavolonta, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'Assistal. La quasi totalita degli ascensori installati nel territorio della citta di Napoli dovrebbe rimanere ferma perché in assenza delle annuali verifiche tecniche il Comune non può rilasciare alle amministrazioni dei condomini le licenze di esercizio de gli impianti.

# Omicidio Il papa perde l'anello Di Rocco, a S. Pietro. Intanto in 4 ergastoli Olanda lo minacciano

ROMA — Il ponteficie in carica continua a comparire alla ribalta della cronaca, anche per episodi che non si ricollegano direttamente alla sua missione. È il caso delle due notizie che riferiamo, la prima divertente, la seconda françamente minacciosa. Nell'udienza generale concessa ieri mattina, come ogni mercoledì, a piazza fan Pietro, Giovanni Paolo II ha perso improvvisamente l'anello. La foto che pubblichiamo ci mostra gli uomini dei servizi di sicurezza mentre si affannano a cercare sotto una transenna, tra la curiosita dei presenti, il prezioso oggetto, simbolo dell'alto mandato del papa. Il quale, dall'alto dell'auto scoperta, attende gli sviluppi della ricerca che, detto per inciso, si è risolta rapidamente con il ritrovamento dell'anello. Di ben diversa natura, anzi addirittura preoccupanti, sono le notizie che giungono dall'Olanda. Quattro persone sono state arrestate ad Amsterdam per aver affisso manifesti nei quali si promette una ricompensa di 15.000 fiorini (oltre otto milioni e mezzo di lire) a chiunque sia disponibile a «liquidare» il papa durante la visita in programma il mese prossimo nel paese. I quattro, dei quali non e stata resa nota l'identità, rischiano una condanna fino a quindici anni di reclusione. I manifesti sono firmati da tre gruppuscoli estremisti: il Fronte Militante Autonomo, il Fronte Terrorista Settentrionale e il Gruppo Autonomo '80. Il Fronte Terrorista Settentrionale si era attribuito la responsabilità di due attentati dinamitardi compiuti a Groninga contro edifici della polizia e dell'esercito.



Forse ha corrotto le guardie di un ospedale di Buenos Aires

# E evaso di nuovo Guido massacratore del Circeo Un'altra sconfitta per la giustizia

Dieci anni dopo la tragica vicenda due assassini sono in libertà - Una vasta rete di complicità e di colpevolezze - Il pariolino era già fuggito dal carcere di San Gimignano nel 1981

ROMA - E così Gianni Guido, uno dei massacratori del Circeo, ce l'ha fatta di nuovo. Stavolta l'evasione è avvenuta una settimana fa a Buenos Aires dove il pericoloso assassino romano era detenuto da due anni nel carcere di Villa Devoto. Ma non possono sfuggire le connessioni con la prima fuga del terrorista pariolino: quella del 25 gennaio 1981 realizzata dal carcere toscano di San Gimignano. Allora Guido potè contare su una complessa e colpevole rete di complicità. E adesso è come allora. Dalle prime notizie che arrivano dall'Argentina sembra infatti che Gianni Guido abbia guadagnato la strada dell'insperata libertà dove era ricoverato in seguito alle lesioni riportate du-rante un precedente tentativo di fuga. Il neofascista era mal controllato da un gruppetto di guardie e nulla esclude che possano essere state corrotte. Del resto il motivo per cui Guido era finito in carcere in Argentina era molto banale: falsificazione di documenti. E il giudice Eduardo Marquandt

preliminare alla richiesta di estradizione. Ma oggi ci si chiede come mai il governo italiano e il ministero di Grazia e Giustizia non abbiano mai fatto una mossa «politica» presso le autorità argentine sulla vicenda-Guido. Che il massacratore del Circeo tentasse di nuovo la strada della fuga era infatti del tutto plausibile. La stessa polizia argentina negli anni scorsi non aveva escluso corposi contatti del pariolino con ambienti di

mai aveva voluto prendere

in considerazione il mandato

di arresto preventivo, emes-

so dall'Interpol, come passo



Rosaria Lopez

estrema destra del paese sudamericano e con lo stesso Stefano Delle Chiaie il quale dopo la sua fuga dalla Bolivia potrebbe benissimo aver trovato sistemazione comoda proprio presso Gianni

Dieci anni dopo il massacro del Circeo, dove perse la vita Rosaria Lopez e dove si salvò per puro caso Donatella Colasanti, siamo, quindi, punto e daccapo. Assicurato alla giustizia c'è solo Angelo Izzo che assieme a Ghira e a Guido faceva parte del terzetto di torturatori. Ora Izzo, come è noto, è entrato a far parte della schiera dei pentiti e sta collaborando con la magistratura per la strage di

plazza Fontana. Dieci anni dopo lo Stato Italiano misura tutto il suo fallimento. Quale giustizia per Rosaria e Donatella? Ghira e Guido sono in fuga dorata per il mondo. Il pri-

dustriale di Roma, è dato da tempo in Kenia nella lussuosa località di Malindi. Si fa chiamare .Lorenzo., sta in una bella villa, non lavora, frequenta i night della costa. Una ragazza - così assicu-rava qualche tempo fa un settimanale — «vola pun-tualmente da Roma a Malin-di ogni due o tre mesi per rifornirlo di dollari. Il secondo può essere ancora in Argentina dove certamente può contare sulla «comunità neofascista» che colà vive e prospera. Ma è anche probaoile — ed è questa un'ipotesi del ministero degli Interni argentino — che Izzo possa aver raggiunto già il Kenia e riabbracciato l'amico, came-

rata e capo carismastico Andrea Ghira. E chissà quali nuove •avventure• radiose si schiuderanno per i due in riva all'Atlantico. Alla faccia di quella riduzione di pena a 30 anni avuta da Guido in appello grazie «alla dimo-strazione di pentimento e di dispiacere. L'ergastolo fu invece confermato per Ghira, uccel di bosco da sempre, e per Izzo.

E ora, con grande amarezza, ci si chiede se la povera Rosaria avrà mai un po' di pace. Questi dieci anni, senza aspettare l'epilogo argen-tino, sono stati punteggiati tutti da complicità e leggerezze. Il terzetto della nuova ·haute· romana non aveva fatto in tempo a compiere lo scempio che già una serie infinita di piccoli e grandi aiuti gli si stringeva attorno. In questo modo Ghira trovò la porta aperta per andarsene, in questo modo Guido fu giudicato detenuto modelo. a San Gimignano e stava in carcere come a casa. E in questo modo, indisturbato ospite, ne guadagno l'uscita.

II. tempo

Ad aspettarlo c'era già qualcuno che sapeva dove con-durlo: in sud America. E col sonno della ragione e delle coscienze, poi, vennero le sentenze mitissime del Tribunale di Siena per l'evasio-ne. Nessuno aiutò Guido disse in sostanza la sentenza — e per lui la fuga fu solo un fatto occasionale.

TRANI (Bari) — Quattro erga-stoli, sei condanne a 24 anni di

reclusione, due condanne a 14

anni e quattro assoluzioni per

insufficienza di prove: è la sentenza emessa dalla Corte

d'Assise di Trani dopo sei ore

d'Assise di Trani dopo sei ore di camera di consiglio nei con-fronti degli imputati per l'o-micidio del brigatista rosso Ennio Di Rocco, compiuto nel supercarcere di Trani il 27 lu-glio dell'82. La pena del carce-re a vita è stata inflitta ad An-tonio. Cacciatore. Leopoldo

tonio Cacciatore, Leopoldo Iermano, Luciano Farina e Mario Mirra, quattro dei sei imputati ritenuti esecutori materiali del delitto. Gli altri

due erano Eduardo Sorvillo, la cui posizione e stata stralciata

in apertura del processo per le

sue precarie condizioni di sa-lute e Ferdinando Pirone, che

ai giudici si e presentato nelle

vesti di «pentito» ed ha perciò usufruito di uno «sconto» della

pena. Pirone e l'altro «penti-to», Giovanni Planzio, sono

stati infatti condannati a 14

Quando il massacro si consumò Rosaria Lopez aveva 18 anni e Donatella Colaebbe inizio nel pomeriggio del 29 settembre 1975. Alle 16,30 di quel giorno al «Fun-go» dell'Eur lo sventurato appuntamento con Izzo e Guido. Le due ragazze vengono portate (in attesa di Jacques Berenguer, come si vantavano i due fascisti) nella villa di Ghira.Rosaria e Donatella vengono chiuse nel bagno della villa di Vasca Moresca. Izzo dorme, Guido torna a casa. Pomeriggio del 30 settembre. La villa diven-ta un lager. Invece di Berenguer ecco Ghira (il capo) e Guido. Iniziano le torture, le sevizie, lo stupro. Colpi in testa, cinghia alla gola e, infi-ne, Rosaria viene annegata in una vasca da bagno. 30 Settembre — ore 23. La

tragedia si è ormai consumata. Una 127 di proprietà di Gianni Guido viene par cheggiata in viale Pola. Nel portabagagli il carico di orrori e di morte. Avvolto nel cellophan c'è il cadavere di Rosaria. E sopra il corpo martoriato di Donatella, creduta morta dai suol aguzzini, che invoca con voce flebile un aiuto. La sente un passante, Stefano Fabris. Per lei è la salvezza. Sono le due del mattino. È l'alba quando Izzo e Guido vengono arrestati. Di Ghira, già, si sono perse

Mauro Montali

#### L'inchiesta è dei giudici di Firenze

# Droga, nuovi arresti sull'asse Palermo-Usa

Manette a New York per sei uomini d'affari e una donna «insospettabili»

Dalla nostra redazione

FIRENZE - L'inchiesta per il traffico di ingenti quantitativi di stupefacenti che si svolgeva tra Palermo e New York passando da Firenze e che il 21 gennalo '83, proprio nel capoluogo toscano, portò al clamoroso se-questro di ottanta chili di eroina nascosti in una partita di scarpe destinata a una società newyorkese, cresce sempre di più, si allarga. Nuovi arresti si sono aggiunti a quelli compluti due anni fa.

Nella metropoli americana le autorità federali hanno arrestato - su mandato di cattura internazionale del giudice istruttore di Firenze, Roberto Mazzi e dei sostituti procu-ratori Silvia Della Monica e Margherita Cas-sano, — sei uomini d'affari e una donna. Sono l'avvocato Antony Castelbuono, uno dei plù famosi penalisti di New York, titolare di una rete tv via cavo americana, la «Riser Inc», che ha cercato di far entrare clandestinamente negli States la partita di eroina sequestrata a Firenze nel calzaturificio di Gae-

tano Giuffrida il cui valore di mercato si aggira sui 180 milioni di dollari; Rudy Risatti, uomo di fiducia di Antonio Durano assassinato nel marzo '83 a New York e gettato in un deposito di rifiuti; François Di Tommaso, originario di Genova; Victoriano Chacon Molina, industriale calzaturiero di Alicante in Spagna, arrestato alle Bermude; Jerry Pryor, industriale americano legato strettamente al re dell'alluminio belga Edmond Beck, già arrestato nel corso delle prime indagini. Orozco Prada, colombiano e Lopez Melania del Costarica, amica e interprete del Molina. •Raramente — hanno sottolineato il vice questore Vincenzo Canterini ed il capitano della guardia di finanza Renato Russo in una conferenza stampa di ritorno dagli Stati Uniti — un'operazione di un grosso traffico di eroina è arrivata a risultati completi come questa: i pesci grossi (spaccio e riciclaggio di denaro) ci sono tutti.

Giorgio Sgherri

#### Consegnata ieri la prima relazione alle presidenze delle Camere

# **Antimafia: «Lo Stato latitante»**

Sotto accusa carenze e mancato coordinamento tra i diversi organi - Uno studio dell'Università di Catania: la legge La Torre applicata ad isole - Da Boccia e dai parlamentari critiche alla gestione dell'alto commissariato

ROMA - L'hanno denunciato con forza i giudici antimafia di Palermo. L'ha ammesso l'altro ieri a San Macuto l'alto commissario Riccardo Boccia davanti ai parlamentari dell'antimafia: poco, quasi nulla - in ogni caso troppo poco — si è fatto al cospetto dell'assalto mafioso alla democrazia, dal' punto di vista della mobilitazione del complesso dell'apparato statuale. Proprio ieri la commissione parlamentare sul fenomeno della mafia ha consegnato alle presidenze delle Camere la sua prima relazione, a firma del presidente, il comunista Abdon Alinovi. Il documento è stato approvato nelle scorse settimane a stragrande maggioranza, contrari solo il Msi e DP. Ed in esso tale severo giudizio viene ribadito ed articolato in 163 cartelle piene di dati, riferimenti, raffronti. LA LEGGE LA TORRE —

Col computer l'Istituto Gramsci siciliano e l'eosservatorio sulla mafia di Catania hanno analizzato l'applicazione della legge, ed hanno già pubblicato una prima sistemazione dei risultati dellostudio, redatta dal prof. Franco Cazzola dell'Università di Catania e da Rosario Lanza e Antonio Roccuzzo della rivista • I Sici-

liani, fondata dal giornalista Giuseppe Fava, ucciso dalla mafia. I giudizi collimano con quelli dei parlamentari della commissione. La legge è stata applicata, cioè, •ad isole». Vi sono regioni e province praticamente intatte. Altre dove la curva statistica dei provvedimenti si impenna o piomba giù improvvisamente, secondo i periodi. Qui ha operato meglio la polizia, li le procure della Repubblica, li ancora i carabinieri, o la finanza. Altrove tutto ta-

Il record 'degli accertamenti bancari e patrimoniali ce l'ha, per esempio, la Calabria. Ma le denunce e gli arresti per associazione mafiosa sono prerogativa della Campania. Il ritiro delle licenze commerciali - una misura spesso applicata indiscriminatamente - ha riguardato quasi esclusivamente i siciliani. I sequestri di beni sono stati numerosissimi in Sicilia, imponenti come mole di danaro e di valori in Lombardia. La legge, poi — in una o più delle sue parti ha trovato applicazione solo in dieci regioni. Nulla in

Val d'Aosta, Trentino, Friu-

li-Venezia Giulia e Molise.

Quasi nulla in Basilicata,

Sardegna, Abruzzi, Marche

ed Umbria. «Chi ha voluto se

**Abdon Alinovi** 

n'è servito. Chi ha preferito far finta di niente ha potuto tranquillamente procedere come se nulla fosse commentano gli analisti dell'Università di Catania, che si basano sulle relazioni dell'alto commissariato; cifre che spesso non combaciano, però, con quelle fornite da altre fonti.

DOMANDE SENZA RI-SPOSTE — La commissione antimafia si è trovata spesso

sciogliere molti interrogativi. .Lascia perplessi - si afferma per esempio nella relazione - il notevole divario tra il numero degli accertamenti bancari e patrimoniali (25.832 secondo l'alto commissariato, 74.255 secondo la guardia di finanza) e l'esiguo numero di proposte di sequestro presentate all'autorità giudiziaria. Insomma: •Accertamenti a raffica, senza selezione mi-

rata, in forma indiscriminata, appesantimenti burocratici, dispendio di tempo non sempre giustificato. Per quel che si capisce le nuove disposizioni, soprattutto i sequestri e le confische, hanno trovato applicazione solo in alcune regioni: Sicilia, Campania, Calabria, Lombardia. Ed in esse solo in alcune province. Eppure a Catania, Caltanissetta, Ragusa, Cosenza, Salerno, e nella stessa capitale — rileva la commissione — la legge è stata disapplicata, o scarsamente utilizzata.

ALTO COMMISSARIO -Il prefetto Riccardo Boccia ha avuto parole di non velata critica per l'eredità che ha ricevuto: il suo predecessore, Emanuele De Francesco, in origine cumulava gli incarichi di alto commissario, di

nella pratica impossibilità di | prefetto di Palermo, di capo del servizio di sicurezza civile, il Sisde. Ebbene, a Roma - ha affermato in commissione Boccia - l'ufficio dell'alto commissariato è pieno zeppo di funzionari del Sisde, che lo compongono quasi esclusivamente. Mentre al contrario occorrerebbe una struttura inter-corpi, capace di coordinare le varie forze di polizla.

Si riparte da zero? A tre anni dall'uccisione di Carlo Alberto Dalla Chiesa che quei poteri di coordinamento reclamò, ma venne lasciato solo e fu ucciso? «In più occasioni la commissione ha affrontato il tema — ricorda la relazione --- ma non ha ottenuto risposta». Tuttora la commissione antimafia ignora, per esemplo, i termini della cooperazione tra i servizi di sicurezza e l'alto commissario. Boccia ha concordato con questi rilievi. esprimendo le sue «gravi perplessità. L'antimafia rileva come questo, tra gli altri, sia un problema tra i più importanti, «perché dalla sua solu-zione dipende l'individuazione delle responsabilità politiche per gli interventi e le eventuali omissioni dei servizi di sicurezza in questo delicato settore.

Vincenzo Vasile

### **Duplice omicidio di**

È figlio e fratello delle vittime

## Vipiteno, è ancora irreperibile Rudolf

VIPITENO — Sul duplice de- | ti con la famiglia e sul posto di litto che ha sconvolto la tranquilla cittadina di Vipiteno c'è ancora molto da chiarire, malgrado le indagini proseguano a ritmo serrato per raccogliere e sistemare nella giusta collocazione le tessere di un mosaico di difficile ricostruzione.

Qualche passo avanti, in effetti, le indagini hanno fatto registrare. Intanto è accertato che Rudolf Seeber, 66 anni, e il figlio Verner di 26 sono stati uccisi nella casa di Vipiteno dove abitavano con Herbert Seeber, il più giovane dei tre fratelli, studente del quarto anno dell'Istituto tecnico per geometri di Bolzano

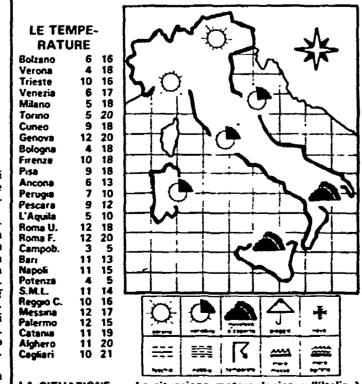
Il terzo fratello, Rudolf - lo stesso nome del padre - pasticcere di 24 anni, viveva da solo, a Castel Hanberg, a Bressanone, una costruzione del Settecento a lui intestata assie-

me alle due zie. Il giovane Rudolf è attivamente ricercato: gli inquirenti vogliono raccogliere anche la sua testimonianza e la sua irreperibilità crea crescente preoccupazione tra gli inquirenti. Rudolf è, infatti, un tipo strano. Da tempo ha rotto i rapporlavoro le sue assenze saltuarie non lo fanno definire un modello di diligenza.

Martedi mattina è stato visto verso mezzogiorno sulla strada che da Mules conduce a Rizzolo, proprio attorno alla zona dove è stata ritrovata la macchina in fiamme poco distante dai cadaveri di Rudolf Seeber padre e di Verner, proprio nell'ora in cui i carabinieri stavano perlustrando la zona. leri mattina, poi, è stato visto nei pressi di Fortezza da un collega di lavoro.

Si tratta, ora, di stabilire a che ora siano stati uccisi Seeber padre e figlio e a questo provvederà l'autopsia che il professor Rodriguez, dell'Università di Padova, ha compiuto sui corpi delle vittime. Bisognerà, poi, accertare quando i due cadaveri sono stati trasportati nella zona dove la macchina è stata data alle fiamme per simulare un incidente, con una messainscena fallita solo perché i corpi sono fuoriusciti dall'abitacolo mentre la vettura rotolava nel-

Xaver Zauberer



LA SITUAZIONE -- La situazione metereologica sull'Italia rimasta invariata. Alta pressione a nord delle Alpi, bassa pressione a sud della Sicilia. Tra le due corre un flusso di aria fredda umida ed instabile proveniente dai Balcani che interessa particolarmente le regioni adriatiche e quelle meridionali. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali condizioni di tempo prevalentemente buono caratterizzato da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Sulle regioni centrali condizioni di tempo varibiabile con ampie schiarite sulla fascia tirrenica e la Serdegna e nuvolosità piuttosto accentuata sulla fascia adriatica. Sulle regioni meridionali cielo molto nuvoloso o coperto con piogge o temporali e con nevicate sulle cime più alte degli appennini. La temperatura è in leggero aumento al nord senza notevoli variazioni al centro in ulteriore diminuzionord senza notevoli variazioni ai centro in ancionali lungo la ne al sud; la temperatura è inferiore al valori stagionali lungo la SIRIO fascia adriatica e sulle regioni meridionali.

ROMA — È l'on. Craxi, nella sua veste di presidente del Consiglio dei ministri, che -delegittima le istituzioni. L'accusa, precisa e pesante, gli viene rivolta in un documento che l'Associazione Nazionale dei Magistrati ha approvato ieri sera. Sul testo si sono trovate d'accordo tutte le componenti del

«sindacato» dei giudici italiani, da Unicost a Md e Mi. L'Associazione si era riunita proprio per esaminare gli attacchi sempre più frequentemente rivolti alla magistratura da parte del «potere politico» e soprattutto del Psi. La goccia che ha fatto traboccare il vaso sono state le accuse che Craxi ha lanciato contro i giudici nel corso dell'ultima Tribuna Politica, in televisione. •Tali relterati attacchi — dice ora il documento dell'Anm - lungi dall'avviare a soluzione i gravi problemi della giustizia, contribuiscono a delegittimare le istituzioni in un momento in cui è invece necessario il massimo sforzo per scongiurare le insidie all'assetto democratico del Paese, provenienti dal terrorismo e dalla criminalità organizzata.

Forte polemica

I giudici accusano Craxi sciopero

Il breve documento aggiunge che «la magistratura è disponibile a qualsiasi costruttivo confronto sugli interventi necessari per avviare a soluzione i problemi della giustizia», ma lancia un avvertimento preciso: questa stessa magistratura si oppone con fermezza ad ogni iniziativa diretta in qualsiasi modo ad alterare l'equilibrio del rapporti tra i poteri dello Stato, previsto dalla Costituzione.

C'è insomma fra i giudici italiani un'insoddisfazione profonda, una crisi sempre più accentuata nel rapporti col governo. Per questo è stato proclamato anche uno sciopero nazionale dei magistrati per il 24 aprile prossimo, con l'astensione da tutte le udienze di processi che non abbiano imputati detenuti. Ieri l'Anm ha dissuso anche un secondo documento in cui ripete le ragioni dello sciopero: «Per non cedere alla rassegnazione e per rendere testimonianza del profondo disagio della magistratura, esposta ad ingiustificati attacchi da parte di quello stesso potere politico che do-vrebbe invece intervenire con urgenza sulle carenze del ser-vizio-giustizia.